

GUSTAVE COURBET (1819–1877): una biografia

È ad Ornans – cittadina nel cuore della Franca Contea e incastonata nel massiccio del Giura, al confine con la Svizzera – che Gustave Courbet vede la luce il 10 giugno 1819. Leggenda vuole che il pittore sia nato all'alba, ai piedi di una quercia, durante il viaggio di sua madre da Flagey a Ornans.

È il primogenito di Régis e Sylvie Oudot Courbet, una prospera famiglia di agricoltori proprietaria di un vasto patrimonio terriero; ha tre sorelle, Zoé, Zélie e Juliette, per le quali nutrirà per tutta la vita un sincero affetto.

La sua giovinezza effervescente si dispiega nello scenario di Ornans, della valle della Loue e dell'altopiano di Chantrans sino a Flagey e Besançon, dove con Max Bouchon, suo lontano cugino, e gli amici Urbain Cuenot, Adolphe Marlet e Alphonse Promayet, per citare quelli che frequenta più intensamente, scopre la caccia nei sottoboschi, i bagni nel fiume, le bevute nelle osterie e, naturalmente, le ragazze.

Verso i quattordici anni, Courbet viene introdotto alla pittura dal padre e ha modo di perfezionare questi rudimenti dal 1837 al Collège Royal de Besançon seguendo i corsi di Charles-Antoine Flajoulot, allievo di David.

Sul finire del 1839, appena ventenne, giunge a Parigi per frequentare per volere del padre la facoltà di giurisprudenza ma abbandona presto questa strada per continuare a coltivare i propri interessi artistici.

Nella capitale, il giovane Courbet ha modo di entrare in contatto con un ambiente culturale vivacissimo, animato da diverse esposizioni, e di visitare i musei, il Louvre in particolare. Qui, seguendo l'esempio di Géricault e Delacroix, scopre la pittura rinascimentale, dei bolognesi e dei veneziani, l'arte barocca delle scuole nordiche del XVII e XVIII secolo e gli spagnoli Velázquez, Murillo e Zurbarán, artisti che si sarebbero rivelati decisivi per la sua formazione.

Inoltre, ha modo di stringere conoscenze ed amicizie con scrittori, poeti, filosofi e colleghi pittori come Baudelaire, Proudhon, Champfleury, Corot, Daumier e altri. Insieme amano trascorrere interminabili serate in birrerie e osterie, come la famosa brasserie Andler, che gli amici definivano il “vero atelier di Courbet” e il “tempio del Realismo”. Nello stesso periodo conosce la modella Virginie Binet che diviene la sua compagna e che, nel 1847, dà alla luce un figlio, mai riconosciuto dall'artista.

Negli anni Quaranta dell'Ottocento, decennio che segna l'inizio della sua carriera, Courbet si dedica prevalentemente agli autoritratti (*Autoritratto con il cane nero*, *L'uomo ferito*, *Il disperato*) e comincia a rappresentare anche la sua cerchia di amici e familiari. Già in queste prime opere

Courbet manifesta una presa di distanza dalle tendenze artistiche legate al classicismo e dalla pittura ufficiale sostenuta dalle Accademie di belle arti (quella di David e dai suoi epigoni) a favore di una pittura personale e sincera, di un'arte al servizio della verità. Il rifiuto dichiarato nei confronti dei canoni accademici viene pagato dall'artista con la difficoltà a superare l'ammissione ai Salon organizzati periodicamente al Louvre e patrocinati dal governo.

Per Courbet, tuttavia, prendere parte a questa esposizione rimane di primaria importanza: all'epoca costituiva la principale manifestazione che permetteva di passare in rassegna la produzione dell'anno e di premiare i giovani di talento. Già nel 1844, ancora agli inizi della sua carriera, ebbe la possibilità di partecipare al Salon con l'*Autoritratto con il cane nero*; ma la vera grande opportunità gli si prospetta nel febbraio del 1848 quando, a seguito della Rivoluzione che determinerà la caduta di Luigi Filippo e darà l'avvio alla Seconda Repubblica, la giuria del Salon viene soppressa e tutte le tele proposte sono accettate. A Courbet, che si presenta con dieci dipinti, quest'occasione consente di uscire dall'anonimato e di poter beneficiare di un riconoscimento pubblico, confermato l'anno seguente con l'acquisto da parte dello Stato del *Dopocena ad Ornans*.

Rientrato ad Ornans e incoraggiato da questo primo successo, Courbet realizza le tre grandi tele di soggetto rurale che esporrà al Salon tra il 1850 e il 1852: *Gli spaccapietre* (purtroppo andato distrutto nel 1945 durante il bombardamento di Dresda), *Funerale ad Ornans* e *I contadini di Flagey di ritorno da una fiera*. Opere che, per i loro soggetti popolari, domestici e famigliari e per l'aderenza al reale suscitano scandalo, esponendo l'artista ad aspre critiche.

In questi anni comincia anche ad interessarsi alla raffigurazione della natura, dipingendo soprattutto i paesaggi della sua regione natale. La vallata della Loue, le sue grotte, i suoi sottoboschi e gli altri centri della geografia intima del pittore vengono così instancabilmente rielaborati, in un cospicuo numero di varianti, lungo tutto l'arco della sua carriera.

In occasione del Salon del 1853, fa un incontro decisivo per il proseguimento della sua carriera: quello con il ricco banchiere e avveduto collezionista Alfred Bruyas. A partire da questo momento Bruyas diventa per Courbet, ancora prima che mecenate, un vero e proprio amico e confidente. Il pittore si recherà a più riprese (1854 e 1857) nella sua casa sulle rive del Mediterraneo, nei pressi di Montpellier, ed eseguirà per lui un grande numero di quadri, come *Buongiorno signor Courbet* e *Il mare a Palavas*.

In questo periodo dipinge anche l'*Atelier del pittore* (1854-55), vero e proprio quadro-manifesto della sua produzione che, a causa delle enormi dimensioni, verrà rifiutato dal Salon. Tale decisione spinge Courbet ad organizzare una mostra personale, a margine dell'esposizione ufficiale. La rassegna ha luogo in un edificio che l'artista fa costruire a proprie spese e da lui intitolato "Padiglione del realismo".

La fine degli anni Quaranta e il decennio successivo sono contraddistinti, poi, da una serie di viaggi grazie ai quali Courbet porta il suo sguardo su altri orizzonti, creandosi al contempo nuove opportunità di lavoro: Olanda, Belgio, Germania, Svizzera. La scoperta di luoghi nuovi e l'ammirazione che raccoglie all'estero fanno sì che per Courbet la Franca Contea non sia più

l'unico punto di riferimento. Non che rinneghi le sue origini- anzi, torna il più spesso possibile ad Ornans per dipingere, trovare gli amici e la famiglia e cacciare - ma la sua carriera si apre ora verso nuove direzioni.

Anni felici, anni di pittura, di viaggi e di onori. Anni spensierati in cui, creandosi un fedele circolo di ammiratori e difensori della sua arte, dipinge opere come *Fanciulle sulle rive della Senna* (1857), *L'origine del mondo* (1866) e numerose tele sul tema della caccia.

Tra il 1866 e il 1869 soggiorna sulle coste della Normandia nelle località di Deauville, Trouville, Le Havre ed Étretat. Qui, oltre a entrare in contatto con artisti come Whistler, Monet e Boudin, scopre la furia violenta del mare che diventerà protagonista della celebre serie delle *Onde*. Al Salon del 1870 i suoi paesaggi marini vengono accolti da un coro di lodi: la fama di Courbet è ormai saldamente consolidata.

Ma è giunta l'ora di dare nuovo slancio alla sua carriera: questa volta sul versante dell'impegno politico. Dopo la caduta di Napoleone III, entrato in guerra contro la Prussia nell'agosto del 1870 e sconfitto nemmeno un mese dopo nella decisiva battaglia di Sedan, viene proclamata la Terza Repubblica. Da questo momento Courbet, da sempre ostile al potere imperiale, si butta nell'agone politico: prima è designato presidente della Federazione degli artisti e incaricato della protezione delle opere d'arte, poi viene eletto al Consiglio della Comune, il governo di matrice socialista e anarchica che autogestì Parigi dal 18 marzo al 28 maggio 1871. Tuttavia a causa del suo coinvolgimento nella Comune e del suo discorso in favore dell'abbattimento della Colonna Vendôme - una colonna con bassorilievi sulle vittoriose campagne militari di Napoleone I poi effettivamente distrutta nel 1872 - viene arrestato e condannato a sei mesi di carcere, prima, e a due anni, con pignoramenti e confische dei beni, poi.

Il timore di essere di nuovo rinchiuso in prigione lo porta a scegliere, nel 1873, la via dell'esilio a La Tour-de-Peilz, sulle rive del lago Lemano, in Svizzera. Nonostante questo paese gli riservi un'accoglienza benevola, la condizione di esiliato prostra gravemente Courbet. Malgrado tutto, però, continua a dipingere, aiutato dagli allievi Cherubino Pata e Marcel Ordinaire: vedute del lago Lemano e del castello di Chillon, scorci delle Alpi e nostalgiche cartoline della sua amata Franca Contea.

L'artista muore all'alba del 31 dicembre 1877 a La Tour-de-Peilz.